

Dal matrimonio nacque un figlio, di nome Carlo come il nonno paterno, che sposò Teresa Lomellini del fu Domenico, morendo senza prole!

A ogni festa comandata gli sposi avevano l'abitudine di assistere alla celebrazione della Santa Messa nella vicina chiesa di S. Antonio. Infatti, era consuetudine che la piccola chiesa si aprisse anche al pubblico durante le funzioni religiose, per cui ad Ambrogio Doria, insieme alla sua famiglia, bastava fare pochi passi per assistervi. Una comodità cui si era abituato, e alla quale non voleva rinunciare, anche se spesso era costretto a dover mandare qualche servitore a tenere il posto per sé e per i suoi, poiché la chiesa era spesso affollata di fedeli.

In virtù del suo rango, ma anche del ruolo di Protettore che rivestiva nell'Ordine degli Agostiniani, egli riteneva inadeguato dover restare talvolta in piedi durante la celebrazione domenicale. Ambrogio Doria forse aveva un po' il pallino del "posto fisso" in chiesa, nel senso che ambiva seguire comodamente la liturgia della Santa Messa. In fondo era la stessa procedura che la nobiltà genovese seguiva quando si recava a teatro: comprarsi un palco dal quale seguire indisturbata le commedie.

Non era certo la stessa cosa, ma gli parve comunque una buona idea quella di richiedere, per sé e la sua famiglia, una piccola "tribuna" in chiesa, proprio alla destra dell'altare maggiore. Un podio discreto dal quale egli poteva assistere indisturbato alle funzioni domenicali senza il rischio di doverla trovare occupata.

Per rendere concreta la sua idea Ambrogio si rese conto

che il modo migliore per ingraziarsi la complessa gerarchia ecclesiastica era quello di proporre anche un'adeguata contropartita. Egli, per agevolare l'iter burocratico, offrì in cambio di sostenere le spese necessarie per la manutenzione straordinaria cui necessitavano i tetti della chiesa e del convento di S. Antonio, unitamente alle precarie condizioni cui versavano anche le finestre e il pavimento del convento. La richiesta con la proposta di Ambrogio Doria fu inoltrata a Roma, attraverso le gerarchie ecclesiastiche.

Il primo benestare fu sottoscritto dal Padre Generale dell'Ordine degli Agostiniani, Francesco Saverio Vasquez che, in data primo giugno 1770, lo comunicò al Padre Vicario di Genova.

"Al Reverendo Padre Vicario Generale di Genova dell'Ordine Eremiti di S. Agostino.

Reverendo Padre,  
abbiamo tutto il piacere che l'Eccellentissimo Signor Ambrogio Doria ottenga la piccola stanza nella Chiesa di S. Antonino in S. Pier d'Arena, affine di servirsene lui coi suoi eredi per tribuna, e dal canto nostro gliene accordiamo tutta la facoltà. Continui a dare saggio della sua saviezza e zelo nel governo di cotesta nostra Congregazione e rafforzandole la nostra benevolenza preghiamo il Signore che la conservi.

Di Vostro Padre,

Roma primo giugno 1770, Francesco Saverio Vasquez Generale."

Il fatto che Ambrogio Doria fosse indicato con l'appella-

